

Esplode a Roma
una casa piena
di petardi: 2 morti

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

• Anno XXXIX / N. 321 / Martedì 4 dicembre 1962



Walter Chiari:
«non farò mai
il crumiro!»

A pagina 7

Proseguono all'EUR i lavori della grande assise del PCI

Approfondito dibattito al X Congresso

Koslov reca il caloroso saluto del PCUS

Appassionata manifestazione di internazionalismo proletario - Il rappresentante del PCUS consegna al Congresso una bandiera con l'effige di Lenin - I saluti dei P.C. belga, cinese e finlandese - Il saluto dei lavoratori della FIAT recato da un operaio socialista - Un discorso di Lombardi per il PSI - Nel dibattito sono intervenuti Luberti, Reichlin, Bonaccini, Natta, Sereni, Spano, Sema, Maschiella, Scoccimarro, G. Gioggi, Triva e Chiaromonte

La prima giornata di dibattito del X Congresso del PCI sul rapporto del compagno Palmiro Togliatti è stata assai intensa e caratterizzata — in particolare — da due elementi. Primo: lo spirito profondo di internazionalismo proletario e la coscienza del valore della lotta per la pacifica coesistenza che animano il nostro partito. Secondo: il richiamo che viene dal congresso, fin dalle prime battute, ad agire per rafforzare l'unità della classe operaia, condizione essenziale per impedire ritorni reazionari e per fare avanzare la causa della democrazia e del socialismo

in Italia. E' stato l'importante ed elevato discorso di saluto pronunciato dal capo della delegazione del PCUS, Koslov, e l'accoglienza che esso ha avuto, a far emergere il primo elemento. All'oratore, il congresso ha ripetutamente tributato lunghe acclamazioni per il vigore, la lucidità, l'umanità con cui egli ha dimostrato come principale compito di tutti i popoli nella nostra epoca sia quello di evitare la guerra, difendere la pace ed imporre il disarmo atomico e generale. Koslov ha fatto risaltare con esemplare chiarezza come durante la recente

crisi cubana l'umanità abbia sfiorato la catastrofe atomica e come sia merito dell'URSS aver salvato la pace e garantito, al tempo stesso, l'indipendenza di Cuba.

Le acclamazioni del congresso si sono trasformate in una grande orazione allorché Koslov, concluso il suo discorso, ha donato al PCI, consegnandolo al compagno Togliatti con parole di profonda amicizia, una bandiera rossa con la effige di Lenin.

Queste manifestazioni di solidarietà e di internazionalismo si sono rinnestate nel pomeriggio in risposta ai saluti portati al congresso dal presidente del partito belga, Ernest Burnet, dal rappresentante del partito cinese, Manuel Santoro e dalla compagna Inkeri Lohitinen, a nome del partito comunista finlandese.

Il secondo elemento che ha caratterizzato la giornata, e cioè il richiamo alla necessità dell'unità della classe operaia, è stato dato dal significativo saluto portato al congresso da una delegazione unitaria di operai della FIAT, capitanata dal dirigente sovietista di fabbrica Armando Bianchi che ha parlato brevemente ai delegati. Egli ha esaltato — tra gli applausi dei congressi — la grande lotta unitaria che questa estate ha investito, dopo anni di grande monopolio dell'utile sovietizzante, il valore sindacale e temporale.

In contrasto con questa

solidarietà unitaria — efficacemente espressa dal rappresentante della delegazione degli operai della FIAT — il saluto che Riccardo Lombardi ha recato nel corso del dibattito al Congresso, è apparso ammesso da una palese volontà di disporporre il dibattito soprattutto tra il PSI e il PCI e certo non mancherà di suscitare certi nel contrario i tempi e la competenza del movimento comunista internazionale sul terreno del marxismo-leninismo.

I comunisti sovietici pre-

pongono di far riconoscenza

al Comitato centrale del

Partito comunista dell'Unione Sovietica saluta calorosamente il X Congresso del Partito comunista italiano fratello e tutti i comunisti italiani, che costituiscono uno dei reparti combattivi e temprati del movimento di classe e progressivo del paese.

Il vostro partito è una guida esperta degli operai, delle grandi masse lavoratrici del vostro paese, impegnate in due lotte di classe contro i monopoli per l'estensione dei diritti democratici, per il miglioramento delle loro condizioni economiche, per la realizzazione dei loro ideali socialisti.

I successi conquistati dai lavoratori italiani nelle battaglie di classe sono il risultato inalienabile della giusta politica del vostro partito nella lotta per l'unità del movimento operaio e di tutte le forze democratiche e progressiste del paese.

Il vostro partito, che si è guadagnato un alto prestigio e il rispetto delle masse popolari, costituisce la forza di punta della nazione nella lotta solida a consolidare la pace e a evitare una guerra termonucleare. Nelle giornate drammatiche, in cui l'imperialismo americano era sul punto di far precipitare l'umanità nell'abisso di una guerra mondiale, i comunisti italiani hanno chiamato la classe operaia, i lavoratori, tutte le forze democratiche del paese alla lotta in difesa del popolo cubano amante della libertà, per il tenore del principio della coesistenza pacifica, per rinnovare energeticamente gli insegnamenti dell'aggressore.

Viva il glorioso Partito comunista italiano!

Viva l'unità marxista-leninista del movimento comunista internazionale!

Vita la pace nel mondo intero!

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA



Il compagno Koslov consegna a Togliatti una bandiera rossa con l'effige di Lenin, dono del CC del PCUS al X Congresso

Dopo l'incontro di Mikoian alla Casa Bianca

Ripresi all'ONU. i colloqui per Cuba

Il Dipartimento della difesa U.S.A. annuncia il ritiro dei bombardieri sovietici dall'isola - Harriman sollecita un maggior intervento americano in India

A pag. 2

Ampia eco sulla stampa della relazione di Togliatti

A pag. 3

Il testo integrale del saluto del compagno Koslov

A pag. 10 e 11

Il resoconto degli interventi dei delegati e dei saluti al Congresso

NEW YORK, 3 bombardieri a reazione sovietici, Stevenson, ha smentito

Presso la sede della delegazione americana all'ONU, Stevenson, ha smentito la notizia che i bombardieri sovietici, «I-18», sono «non vera», una notizia

stata fatta a Cuba — diceva pubblicato dal Saturday Evening Post — comunque letto da Stevenson — e stava a stampa — stanno oggi aerei sovietici sostenuto come

abbandonando l'isola. Le foto — mezzo per risolvere la crisi — fotografie indicate che la marcia cubana la rinnova alle banchine sovietiche. «Olkotk», 16-18 missilistiche americane in

cerca rottura il 1 dicembre al Gran Bretagna, Italia e Turchia

arca della costa settentrionale in cambio di quella del golfo di Cuba con a bordo basi sovietiche a Cuba

tre fucilazioni netamente rivolte alla marcia cubana, in cui si

l'altro «I-18» era in corso al momento della foto della «Olkotk» in na

l'altro momento di Stevenson all'ONU.»

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Per ottenere aumenti salariali pari al quindici per cento delle attuali modestissime retribuzioni (aumenti in gran parte già «spostati»

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Per ottenere aumenti salariali pari al quindici per cento delle attuali modestissime retribuzioni (aumenti in gran parte già «spostati»

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Fra le altre ipotesi dell'Evening Post figurava in

causa dell'accrescimento costo

del costo della vita) i settantamila italiani saranno chiamati ad uno sciopero di soli

ad un loro compagno

Vasta eco al discorso di Togliatti

La stampa sottolinea il valore

internazionale
della relazione

Eccezionale rilievo in tutti i giornali - I commenti del « Messaggero », « Giorno » e « Popolo »

Il dato più immediato che si ricava dallo scorrere i giornali italiani di ieri è l'eccezionale rilievo dato al X Congresso del PCI. Pressoché tutti i quotidiani hanno pubblicato larghissimi resoconti della relazione di Togliatti e abbondanti commenti editoriali. In seconda linea, anche sul *Messaggero* e su giornali cattolici come *Il Giornale del mattino* di Firenze è passato perfino il resoconto del discorso di Giovanni XXIII.

Questo grande rilievo dato ai lavori di un partito che si vuole « fuori del gioco », e « in crisi » si spiega non soltanto con motivi di « presa » giornalistica, ma soprattutto con la necessità (avvertibile nei resoconti e nei commenti) di far fronte, e non con poche battute, ai grandi temi politici di interesse non esclusivamente « di partito », ma generali, sollevati dalla relazione con cui Togliatti ha aperto il Congresso.

Al centro di tutti i commenti è stata la parte del discorso di Togliatti dedicata all'esame dei rapporti internazionali, al dibattito fra i partiti comunisti, ai problemi della coesistenza. In un commento editoriale equilibrato, Felice La Rocca (*Messaggero*) ha individuato il valore unitario di ciò che Togliatti ha detto a proposito delle diverse valutazioni sulla recente crisi cubana e sulla coesistenza in generale. « Il giudizio del leader del PCI — scrive La Rocca — mira a stabilire non tanto chi ha torto o chi ha ragione, ma, più realisticamente, se questa o quella iniziativa, giovi al raggiungimento degli obiettivi del movimento comunista internazionale... il conflitto fra Cina e India non facilita la politica di coesistenza decisa da Krusciov », e Togliatti « ha lasciato intravedere quale può essere il reale punto di incontro fra « Mosca e Pechino ». Sotto questo aspetto, nota il *Messaggero*, « il discorso è certamente accettabile per tutti coloro che credono al comunismo ».

Il *Popolo*, da parte sua, nel corso di un lunghissimo resoconto-commento, ha fatto del suo meglio per riferire, senza impegno, le novità contenute nel discorso. Al numerosissimi interrogativi, dice il *Popolo*, Togliatti ha risposto « con un mix di improntitudine e coraggio », e il suo « è stato un invito pressante ai delegati a considerare realisticamente i termini della complessa realtà attuale, ad abbandonare i residui di mentalità revisionistiche e dogmatiche, anarchiche e massimaliste ». Il *Popolo*, a proposito della posizione assunta da Togliatti sui temi della coesistenza, ammette che la « scelta » è stata chiara, sostenuta anche polemicamente da « robusti attacchi » a chi contesta la giustezza della linea fissata dal movimento comunista internazionale. Sulle questioni interne, il *Popolo* ha riferito, piuttosto confusamente (anche se evitando di ricorrere a troppi artifici polemici) le posizioni espresse nella relazione sottolineando tuttavia il giudizio sul carattere della lotta di massa in uno Stato retto dalla Costituzione repubblicana.

Sfasato e non serio, è apparsa invece uno stanco commento di Vittorio Gorresio, su *Stampa-sera*. In assenza di argomenti egli ha parlato di « bilancio passivo », abbandonandosi ad aggettivi qualunque sui vasti temi sollevati, alla cui comprensione Gorresio, fermo sulle battute invecchiata, sembra ormai irrimediabilmente negato.

Sul Giorno, i due inviati han no tracciato invece un panorama abbastanza oggettivo della prima giornata dei lavori. Umberto Segre, ha colto la novità « mondiale » delle dichiarazioni di Togliatti in materia di politica del movimento operaio internazionale, e ha rintracciato « un andamento sistematico » nel rapporto fra politica estera e politica interna istituito nella relazione di Togliatti. Segre ha sottolineato il richiamo a non considerare in modo « astratto » i rapporti di forze mondiali, marcando il contributo di Togliatti all'affermazione della linea di coesistenza.

L'altro inviato del *Giorno*, Willy De Luca, ha notato come la linea di Togliatti « non ha obbedito solo a uno stato di necessità », ma ha risposto a una convinzione sul salto qualitativo verificatosi nel settore degli armamenti.

Tre momenti del Congresso
Blas Roca, Koslov
e gli operai Fiat

Il compagno Koslov risponde agli applausi dei congressisti durante il suo intervento



Il compagno Blas Roca, rappresentante delle Organizzazioni Rivoluzionarie Integrate (ORI) cubane

Di nuovo il Concilio
non approva Ottaviani

CITTÀ DEL VATICANO, 3/12/62 — I due inviati del Papa vanno a presentare il loro rapporto, tornando non più in chiusura della prima sessione del concilio ecumenico, tuttavia per consiglio del cardinale Giovanni XXIII non ha potuto concedere. Infatti in San Pietro, presso la già prevista udienza, il vescovo di Vaticano II, Giacomo Giacomo, cardinale Pedro Aran, domenica era già 32. E' continuato il suo recato domani da monsignor Giacomo, cardinale, e i capi reggimenti, la natura e i membri della Chiesa, il pescatore, il religioso, il cardinale Caggnan, segretario di Stato. Le udienze portano a fine — come hanno annunciato questa mattina fonti vaticane — riprenderanno soltanto la prossima settimana: e denza gli aspetti positivi dello schema (soprattutto lo sforzo di autorità del Papa).

Amministrative

Risultati nei
comuni sopra
i diecimila

Diamo qui di seguito i risultati elettorali dei comuni superiori ai 10 mila abitanti, della provincia di Brindisi, nei quali è votato domenica e lunedì.

Fasano

COMUNALI 1962: PCI 2384 (49,40%); PSI 2097 (20,58%); DC 142 (3,66%); PSDI 1131 (7,84%); PLI 559 (3,97%); MSI 917 (5,75%).

POLITICHE 1958: PCI 1382 (10,17%); PSI 227 (17,2%); DC 7410 (50,6%); PSDI 266 (1,82%); PRI-PR 44 (0,32%); PLI 106 (0,72%); PDIU 1890 (12,9%); MSI 773 (5,28%); Varie 48 (0,36%).

COMUNALI 1958: PCI 1031; PSDI 2411; PSDI 882; DC 7948; PNM - MSI 1524.

PROVINCIALI 1960: PCI 3142; PSI 1732; PSDI 107; DC 1606; MSI 1822.

Ed ecco i risultati nei comuni trentini aventi una popolazione superiore ai 10 mila abitanti:

Riva del Garda

COMUNALI 1962: PCI 2361 (9,71%); PSI 1069 (13,8%); DC 2661 (34,2%); PSDI 89 (1,2%); PRI-PR 43 (0,6%); PLI 124 (1,6%); PSDI 111 (0,8%); MSI 808 (0,1%); Varie 21 (1,2%); DC 2075 (10,1%); Varie 21 (1,2%); PSDI 1447; DC 2599; PNM - MSI 177 (2,3%).

POLITICHE 1958: PCI 2261 (2,17%); PSI 1069 (13,8%); DC 2661 (34,2%); PSDI 89 (1,2%); PRI-PR 43 (0,6%); PLI 124 (1,6%); PSDI 111 (0,8%); MSI 808 (0,1%); Varie 21 (1,2%); DC 2075 (10,1%); Varie 21 (1,2%); PSDI 1447; DC 2599; PNM - MSI 177 (2,3%).

COMUNALI 1960: PCI 1031; PSDI 2411; PSDI 882; DC 7948; PNM - MSI 1524.

PROVINCIALI 1960: PCI 3142; PSI 1732; PSDI 107; DC 1606; MSI 1822.

Ed ecco i risultati nei comuni trentini aventi una popolazione superiore ai 10 mila abitanti:

Leslie Messapico

COMUNALI 1962: PCI 2362 (4,31%); PSI 799 (12,0%); DC 3293 (54,4%); PSDI 274 (2,4%); MSI 610 (1,1%); PLI 559 (3,75%); MSI 917 (5,75%).

POLITICHE 1958: PCI 1382 (12,17%); PSI 227 (17,2%); DC 7410 (50,6%); PSDI 266 (1,82%); PRI-PR 44 (0,32%); PLI 106 (0,72%); PDIU 1890 (12,9%); MSI 773 (5,28%); Varie 48 (0,36%).

COMUNALI 1958: PCI 1031; PSDI 2411; PSDI 882; DC 7948; PNM - MSI 1524.

PROVINCIALI 1960: PCI 3142; PSI 1732; PSDI 107; DC 1606; MSI 1822.

Ed ecco i risultati nei comuni trentini aventi una popolazione superiore ai 10 mila abitanti:

Ostuni

COMUNALI 1962: PCI 1378 (2,19%); PSI 643 (4,0%); DC 8253 (47,9%); PSDI 439 (12,5%); PRI-PR 49 (0,31%); PLI 337 (1,9%); MSI 4172 (1,2%); PLI 559 (3,75%); MSI 917 (5,75%).

POLITICHE 1958: PCI 1382 (12,17%); PSI 549 (4,32%); DC 6104 (23,2%); PSDI 104 (0,4%); PRI-PR 26 (0,28%); PLI 167 (1,3%); PDIU 779 (6,1%); MSI 1923 (15,1%); Varie 80 (0,7%).

COMUNALI 1958: PCI 1031; PSDI 2411; PSDI 882; DC 7948; PNM - MSI 1524.

PROVINCIALI 1960: PCI 3142; PSI 1732; PSDI 107; DC 1606; MSI 1822.

Ed ecco i risultati nei comuni trentini aventi una popolazione superiore ai 10 mila abitanti:

Percive di Valsugana

COMUNALI 1962: PCI 1378 (2,19%); PSI 643 (4,0%); DC 8253 (47,9%); PSDI 439 (12,5%); PRI-PR 49 (0,31%); PLI 337 (1,9%); MSI 4172 (1,2%); PLI 559 (3,75%); MSI 917 (5,75%).

POLITICHE 1958: PCI 1382 (12,17%); PSI 549 (4,32%); DC 6104 (23,2%); PSDI 104 (0,4%); PRI-PR 26 (0,28%); PLI 167 (1,3%); PDIU 779 (6,1%); MSI 1923 (15,1%); Varie 80 (0,7%).

COMUNALI 1958: PCI 1031; PSDI 2411; PSDI 882; DC 7948; PNM - MSI 1524.

PROVINCIALI 1960: PCI 3142; PSI 1732; PSDI 107; DC 1606; MSI 1822.

Ed ecco i risultati nei comuni trentini aventi una popolazione superiore ai 10 mila abitanti:

Unità nelle campagne

Quarto giorno
di sciopero

ieri nel Barese

Agrari e governo faccione - L'azione estesa alla provincia di Taranto

Dal nostro corrispondente

Forte sciopero dei lanieri a Prato

BARI, 3. Il quarto giorno di sciopero dei lavoratori della terra, che si concluderà domani, è proseguito in provincia di Bari con sempre più massiccia partecipazione di braccianti, coloni, mezzadri e compartecipanti di tutti i centri agricoli della provincia.

Cortei di varie migliaia di lavoratori si sono svolti anche a Corato, Andria, Barletta, Ruvo, Gravina, Spinazzola, Cisternino, Putignano e Alberobello. I frantini di Andria hanno votato oggi un ordinamento di solidarietà.

Hanno deciso anche di portarsi in delegazione presso le autorità provinciali. Sindaci, giuristi e consigli comunali continuano ad intervenire con telegrammi e ordini del giorno al presidente del Consiglio, al ministro Bertinelli e ai presidenti della Camera e del Senato, con cui si chiede la mobilitazione.

Lo sciopero unitario dei diconi lanieri, che porta avanti la lotta provinciale e risulta con percentuale più elevata che in qualsiasi altro comune della regione, è stato organizzato dal Comitato centrale del PCIUS e stato offerto dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolarla. E' quello che è accaduto ieri mattina quando la bandiera del Comitato centrale del PCIUS è stata offerta dal compagno Koslov al Congresso del PCIUS a seguito del suo intervento.

Non avevamo ancora visto Togliatti affermare l'aspetto di una grande bandiera rossa e innanzitutto davanti a un congresso, per sventolar



Il testo integrale dell'intervento di

Koslov: principale della nostra epoca

Cari compagni!

E' con viva soddisfazione che la nostra delegazione assolve l'incarico di porgere ai delegati del X Congresso del vostro partito, a tutti i comunisti, a tutti i lavoratori d'Italia il saluto fratello del Comitato Centrale del PCUS, quello personale di Nikita Sereghievic Krusciov, il saluto di tutti i dieci milioni di iscritti al nostro partito, di tutto il popolo sovietico.

Fra il PCUS e il Partito comunista italiano si sono stabiliti rapporti veramente fraterni, che noi apprezziamo molto e che riteniamo nostro dovere rafforzare e sviluppare al massimo.

I comunisti sovietici seguono con immenso interesse e con sentimenti di grande rispetto la vostra lotta per la causa della pace, della democrazia e del socialismo. Il vostro partito ha accolto nel suo seno circa due milioni fra i migliori figli d'Italia ed è diventato la combattiva avanguardia rivoluzionaria della classe operaia e di tutte le forze di progresso della nazione italiana. Il Partito comunista italiano e nello stesso tempo uno dei più grandi e autorevoli reparti del movimento comunista internazionale. Le gloriose tradizioni del movimento operaio rivoluzionario in Italia, le lotte dei lavoratori italiani guidati dal Partito comunista costituiscono un importante contributo al patrimonio comune della grande famiglia dei partiti comunisti ed operai di tutto il mondo.

Fedeli agli insegnamenti di Marx e di Lenin e a quelli di Antonio Gramsci, glorioso continuatore della loro opera in Italia, i comunisti italiani si battono senza posa per rafforzare l'alleanza della classe operaia e dei contadini, per educare le masse nello spirito del marxismo-leninismo, per unire tutti gli strati avanzati della nazione nella lotta contro il capitalismo monopolistico.

Le ampie prospettive di lotta per il socialismo che stanno davanti ai comunisti, alla classe operaia italiana, a tutti i lavoratori d'Italia, sono state illustrate nella importante e profonda relazione del segretario generale del vostro partito, compagno Palmiro Togliatti, i signori esponenti del movimento comunista internazionale e nostro grande amico. Il vostro Congresso e gli avvenimenti che lo hanno preceduto in Italia dimostrano che vi è nel movimento operaio italiano un grande potenziale di possibilità rivoluzionarie.

Il Partito comunista italiano lotta con tenacia e coerenza per l'unità del movimento operaio e democratico nell'interesse della pace, della democrazia e del socialismo. Grazie proprio all'unità delle forze popolari e grazie soprattutto alla collaborazione dei due partiti operai — quello comunista e quello socialista — il movimento democratico in Italia ha messo al suo attivo notevoli successi nella lotta contro la reazione fascista, contro l'offensiva dei monopoli.

La realta dimostra che l'amicizia e la collaborazione tra comunisti e socialisti italiani, formatesi nel corso della lunga lotta antifascista e partigiana, poi nelle ardenti battaglie di classe del dopoguerra, sono condizioni importanti per il successo dello sviluppo democratico dell'Italia. Il rafforzamento della collaborazione fra comunisti e socialisti, la lotta contro chi tenta di minare questa collaborazione, rispondono sia agli interessi del partito comunista che a quelli del partito socialista, agli interessi della classe operaia, di tutti i lavoratori, di tutte le forze di progresso. L'unità, non la disunione, fra i reparti della classe operaia e il segno del trionfo dei suoi luminosi ideali.

Compagni! Gli avvenimenti tempestosi verificatisi nell'area mondiale poco prima del vostro Congresso hanno confermato con forza rinnovata il fatto indiscutibile che il principale problema internazionale dell'epoca è quello di difendere la pace, di evitare una guerra mondiale.

Le provocazioni delle forze aggressive dell'imperialismo americano contro Cuba rivoluzionaria hanno creato di recente una situazione per cui il mondo è venuto a trovarsi letteralmente ad un sollo dalla catastrofe di una guerra termoculare. E' stata la crisi internazionale più grave e pericolosa di tutti questi ultimi anni.

Ora che la crisi è stata, per l'essenziale, superata, possiamo cercare di trarre alcune conclusioni dagli avvenimenti passati.

E' stato innanzitutto confermato una volta ancora che ai nostri giorni il sistema mondiale del socialismo ha immense possibilità di influire sull'evolversi della situazione mondiale, che la politica temeraria e ragionevole dei paesi socialisti, con l'appoggio di tutte le forze di pace, da risultati concreti nella lotta per risolvere conflitti gravi e per scongiurare una guerra mondiale.

Erafamo in presenza di un'aggressione contro un paese che per primo nell'emisfero occidentale, si è posto il compito di costruire il socialismo, un paese vicino agli Stati Uniti di America e lontano dagli Stati del campo socialista.

Grazie alle azioni energiche e lusinghiere del Governo sovietico, grazie al coraggio e al sangue freddo del popolo cubano e dei suoi dirigenti, grazie alla solidarietà con Cuba di tutto il campo socialista, del movimento operaio internazionale e del movimento di liberazione nazionale, dei lavoratori del mondo intero, l'intervento armato contro Cuba è stato scongiurato. La pace è stata mantenuta, la sovranità di Cuba è stata assicurata.

Anche in avvenire noi faremo di tutto per aiutare Cuba rivoluzionaria a difendere la propria indipendenza,

affinché il suo popolo eroico, sotto la guida delle Organizzazioni rivoluzionarie integrate e del governo della Repubblica, capeggiato dal compagno Fidel Castro, avanzi sicuro sull'unico via giusta da esso prescelta, la via della libertà del progresso sociale.

Il fallimento dei disegni dei mili-taristi americani nei confronti di Cuba ci dice ancora una volta che sono passati i tempi, in cui i problemi della guerra e della pace venivano risolti dagli stati maggiori imperialisti. Ogni anno che passa il rapporto di forze nel mondo cambia a favore del socialismo, a svantaggio dell'imperialismo. Ogni giorno crescono e si consolidano le forze rivoluzionarie in tutti i continenti del mondo. Il tempo, la storia lavorano per la causa della pace, per la causa del socialismo.

Non essendo in grado di evitare questo sviluppo inesorabile degli avvenimenti mondiali, gli imperialisti si mettono sulla strada delle avventure belliche; per disperazione i loro esponenti più frenetici sono pronti a provocare l'incidente di una guerra. Così agisce però chi è privo di qualsiasi prospettiva. Chi invece ha fiducia nelle proprie forze illimitate, nel proprio avvenire storico, non ha alcun bisogno di schierarsi col fuoco termoculare, di portare il mondo sull'orlo della catastrofe, di mettere in pericolo tutte le conquiste della civiltà. Mi vengono spontaneamente alla mente e voglio qui ricordare le magnifiche parole di Victor Hugo: «La pace è la virtù della civiltà, la guerra è la virtù della barbarie».

Molto devono ancora fare coloro che lottano per la pace al fine di illuminare le forze aggressive dell'imperialismo e di porre fine allo spicchio insensato di inaccettabili richieste popolari per scopi di distruzione, in omaggio agli interessi dei monopoli. « Bisogna comprendere, dice il compagno Krusciov, che è soprattutto dai popoli stessi, dalla loro risolutezza, dalle loro azioni energetiche che dipende se vi sarà la pace sulla terra o se l'umanità sarà coinvolta nel baratro di una nuova guerra mondiale».

Poi quanto riguarda i comunisti dell'Unione Sovietica, cari amici, potete essere certi che essi faranno di tutto per mettere in fuga le temute di pericoli di guerra che si addensano sull'umanità, per salvaguardare e consolidare la pace universale.

La premessa principale per una pace stabile e il disarmo generale e completo sotto rigoroso controllo internazionale. Lo sviluppo dei mezzi bellici, l'apparizione delle armi di sterminio termoculare hanno fatto del problema del disarmo un compito di portata veramente storica per la nostra epoca.

Il disarmo e la causa di tutti i popoli. Gli Stati socialisti, pur disponendo di una forza potente che i fautori di guerra non possono trascurare, si sono accinti alla soluzione di questo compito. Il Governo sovietico ha presentato un programma vasto e realizzabile di disarmo generale e completo sotto rigoroso controllo internazionale. Questo programma ha trovato l'appoggio di tutti gli uomini onesti del mondo. E' sintomatico che in queste condizioni persino gli Stati imperialisti non abbiano potuto respingere le proposte sovietiche; essi frappongono però ogni sorta di ostacoli all'attuazione effettiva del disarmo ed evitano le conclusioni di un accordo internazionale su questo punto. Affinché possa essere finalmente realizzato un disarmo generale e completo, occorre la più energica, la più risoluta lotta per la sua attuazione da parte delle forze di pace di tutti i paesi del mondo.

Già da tempo il Governo dell'Unione Sovietica si adopera perché vengano liquidati i residuati della seconda guerra mondiale, sia concluso un trattato di pace tedesco e sostenuta su questa base la questione dello Statuto di Berlino Ovest. L'umanità pacifica, che di recente ha potuto sentire vicino il soffio della guerra termoculare, non può assistere indifferentemente al pericolo di sterminio. Soltanto il popolo sovietico ha incontrato immenso difficile, ha dovuto respingere i violenti attacchi delle forze aggressive della reazione imperialista, superare l'arretratezza economica, riattivare l'economia dopo le immani distruzioni della guerra. La storia dello Stato sovietico ha confermato che al mondo non vi sono forze capaci di fermare l'avanzata di un popolo che abbia spezzato le catene dello sfruttamento e si sia impegnato nella costruzione di una nuova società.

La posizione di chi respinge la politica di coesistenza pacifica fra stati con diverso regime sociale e scatta la possibilità di ragionevoli soluzioni di compromesso, nell'interesse dei popoli, per la politica estera di uno Stato socialista, è stata a suo tempo aspramente condannata da Vladimir Ilic Lenin come una posizione avventuristica che non ha nulla in comune con il marxismo. Non è difficile capire che nelle condizioni presenti, per cui qualsiasi conflitto militare, cosiddetto locale, possa trasformarsi facilmente in una guerra termoculare mondiale, una suffitta posizione, anche se è camuffata da frasi pseudoscientifiche, diventa particolarmente nociva e pericolosa. In tutta coerenza con gli insegnamenti di Vladimir Ilic Lenin, noi riteniamo che la lotta per la salvaguardia della pace, per una sistematica pacifica dei problemi internazionali, giunti a maturazione, deve saper conciliare la fermezza e le posizioni di principio con la necessaria duttilità e la saggezza rivoluzionaria.

Noi siamo per la pace. Questa nostra posizione di principio scaturisce per intero dagli insegnamenti del grande Lenin. Commetterebbe però un grosso sbaglio chi volesse considerare il nostro amor di pace come un sintomo di debolezza. Nessuno può neanche mettere in dubbio che l'Unione Sovietica dispone dei mezzi più moderni di difesa, delle armi più perfette, capaci di raggiungere e di punire l'aggressore in qualsiasi punto della terra. Noi, comunisti, guardiamo con fiducia all'avvenire. Sappiamo che la causa della pace e del socialismo e il nostro compito, perciò non possiamo arrendersi al socialismo e allo sfruttamento capitalistico. Sarebbe però sbagliato pensare che questa possibilità possa essersi ridotta da sola, automaticamente. Oggi la guerra non è fatalmenteinevitabile. Bisogna però lottare tenacemente per la pace. Il nostro partito, tutti i comunisti del mondo hanno d'ebitato più volte e d'ebbarano ancora che la natura aggressiva dell'imperialismo non è mutata e che, finché permane l'imperialismo, vi sarà anche terreno per le guerre d'aggressione. I comunisti non possono farsi illusioni in merito.

Il nostro partito crede fermamente che nella nuova epoca storica le forze della pace siano in grado di evitare lo scatenamento di una nuova guerra mondiale da parte dell'imperialismo. Sarebbe però sbagliato pensare che questa possibilità possa essersi ridotta da sola, automaticamente.

Oggi la guerra non è fatalmenteinevitabile. Bisogna però lottare tenacemente per la pace. Il nostro partito, tutti i comunisti del mondo hanno d'ebitato più volte e d'ebbarano ancora che la natura aggressiva dell'imperialismo non è mutata e che, finché permane l'imperialismo, vi sarà anche terreno per le guerre d'aggressione. I comunisti non possono farsi illusioni in merito.

Che vi sia la guerra o la pace non dipende da frasi, chiacciose, ma del tutto inutili, quali, ad esempio, quelle dei dirigenti albanesi, cui può essere riferita con piena ragione una definizione leninista: il gruppo dei « più bravi a gridare ». La salvaguardia della pace dipende da misure concrete ed efficaci, dalla tenuta economica e militare dei paesi socialisti e dalla loro compattezza, dallo slancio della lotta contro il pericolo di guerra in tutti i paesi, da azioni congiunte ed energiche di tutte le forze di pace. La vigilanza dei popoli di fronte alle mire ag-

gressive degli imperialisti non deve attenuarsi nemmeno per un'ora, nemmeno per un istante.

Nella sua energica azione in difesa della pace, il Partito comunista italiano si adopera per unire, sotto la bandiera della lotta contro il pericolo di guerra, tutti i lavoratori, tutti gli uomini onesti, indipendentemente dalla classe cui appartengono e dalla loro tede politica e religiosa. In questo modo i comunisti, più personalmente convinti che i comunisti non hanno altri fini che non siano quelli dell'affermazione sulla terra della società più equa, una società dove regnino la Pace, la Libertà, la Libertà, l'Ugnatianza, la Fratellanza e la Felicità di tutti i popoli. L'elaborazione del programma di edificazione del comunismo è un'importante conquista di tutto il movimento comunista internazionale, conquista che acquisisce notevolmente la forza d'attrazione della ideologia marxista-leninista, comune a tutti i comunisti.

Dice un celebre detto: « In pace i giovani seppelliscono i vecchi, in guerra i vecchi seppelliscono i giovani ». Bisogna però comprendere che se le forze della pace non riuscissero ad evitare una conflazione termoculare mondiale, in molti paesi non rimarrebbero più né giovani, né vecchi.

Molto devono ancora fare coloro che lottano per la pace al fine di illuminare le forze aggressive dell'imperialismo e di porre fine allo spicchio insensato di inaccettabili richieste popolari per scopi di distruzione, in omaggio agli interessi dei monopoli. « Bisogna comprendere, dice il compagno Krusciov, che è soprattutto dai popoli stessi, dalla loro risolutezza, dalle loro azioni energetiche che dipende se vi sarà la pace sulla terra o se l'umanità sarà coinvolta nel baratro di una nuova guerra mondiale ».

Per quanto riguarda i comunisti dell'Unione Sovietica, cari amici, potete essere certi che essi faranno di tutto per mettere in fuga le temute di pericoli di guerra che si addensano sull'umanità, per salvaguardare e consolidare la pace universale.

La premessa principale per una pace stabile e il disarmo generale e completo sotto rigoroso controllo internazionale. Lo sviluppo dei mezzi bellici, l'apparizione delle armi di sterminio termoculare mondiale, una suffitta posizione, anche se è camuffata da frasi pseudoscientifiche, diventa particolarmente nociva e pericolosa. In tutta coerenza con gli insegnamenti di Vladimir Ilic Lenin, noi riteniamo che la lotta per la salvaguardia della pace, per una sistematica pacifica dei problemi internazionali, giunti a maturazione, deve saper conciliare la fermezza e le posizioni di principio con la necessaria duttilità e la saggezza rivoluzionaria.

Noi siamo per la pace. Questa nostra posizione di principio scaturisce per intero dagli insegnamenti del grande Lenin. Commetterebbe però un grosso sbaglio chi volesse considerare il nostro amor di pace come un sintomo di debolezza. Nessuno può neanche mettere in dubbio che l'Unione Sovietica dispone dei mezzi più moderni di difesa, delle armi più perfette, capaci di raggiungere e di punire l'aggressore in qualsiasi punto della terra. Noi, comunisti, guardiamo con fiducia all'avvenire. Sappiamo che la causa della pace e del socialismo e il nostro compito, perciò non possiamo arrendersi al socialismo e allo sfruttamento capitalistico. Sarebbe però sbagliato pensare che questa possibilità possa essersi ridotta da sola, automaticamente.

Oggi la guerra non è fatalmenteinevitabile. Bisogna però lottare tenacemente per la pace. Il nostro partito, tutti i comunisti del mondo hanno d'ebitato più volte e d'ebbarano ancora che la natura aggressiva dell'imperialismo non è mutata e che, finché permane l'imperialismo, vi sarà anche terreno per le guerre d'aggressione. I comunisti non possono farsi illusioni in merito.

Che vi sia la guerra o la pace non dipende da frasi, chiacciose, ma del tutto inutili, quali, ad esempio, quelle dei dirigenti albanesi, cui può essere riferita con piena ragione una definizione leninista: il gruppo dei « più bravi a gridare ». La salvaguardia della pace dipende da misure concrete ed efficaci, dalla tenuta economica e militare dei paesi socialisti e dalla loro compattezza, dallo slancio della lotta contro il pericolo di guerra in tutti i paesi, da azioni congiunte ed energiche di tutte le forze di pace. La vigilanza dei popoli di fronte alle mire aggressive di tutte le forze dell'imperialismo non deve attenuarsi nemmeno per un'ora, nemmeno per un istante.

Nella sua energica azione in difesa della pace, il Partito comunista italiano si adopera per unire, sotto la bandiera della lotta contro il pericolo di guerra, tutti i lavoratori, tutti gli uomini onesti, indipendentemente dalla classe cui appartengono e dalla loro tede politica e religiosa. In questo modo i comunisti, più personalmente convinti che i comunisti non hanno altri fini che non siano quelli dell'affermazione sulla terra della società più equa, una società dove regnino la Pace, la Libertà, la Libertà, l'Ugnatianza, la Fratellanza e la Felicità di tutti i popoli. L'elaborazione del programma di edificazione del comunismo è un'importante conquista di tutto il movimento comunista internazionale, conquista che acquisisce notevolmente la forza d'attrazione della ideologia marxista-leninista, comune a tutti i comunisti.

Dice un celebre detto: « In pace i giovani seppelliscono i vecchi, in guerra i vecchi seppelliscono i giovani ». Bisogna però comprendere che se le forze della pace non riuscissero ad evitare una conflazione termoculare mondiale, in molti paesi non rimarrebbero più né giovani, né vecchi.

Molto devono ancora fare coloro che lottano per la pace al fine di illuminare le forze aggressive dell'imperialismo e di porre fine allo spicchio insensato di inaccettabili richieste popolari per scopi di distruzione, in omaggio agli interessi dei monopoli. « Bisogna comprendere, dice il compagno Krusciov, che è soprattutto dai popoli stessi, dalla loro risolutezza, dalle loro azioni energetiche che dipende se vi sarà la pace sulla terra o se l'umanità sarà coinvolta nel baratro di una nuova guerra mondiale ».

Per quanto riguarda i comunisti dell'Unione Sovietica, cari amici, potete essere certi che essi faranno di tutto per mettere in fuga le temute di pericoli di guerra che si addensano sull'umanità, per salvaguardare e consolidare la pace universale.

La premessa principale per una pace stabile e il disarmo generale e completo sotto rigoroso controllo internazionale. Lo sviluppo dei mezzi bellici, l'apparizione delle armi di sterminio termoculare mondiale, una suffitta posizione, anche se è camuffata da frasi pseudoscientifiche, diventa particolarmente nociva e pericolosa. In tutta coerenza con gli insegnamenti di Vladimir Ilic Lenin, noi riteniamo che la lotta per la salvaguardia della pace, per una sistematica pacifica dei problemi internazionali, giunti a maturazione, deve saper conciliare la fermezza e le posizioni di principio con la necessaria duttilità e la saggezza rivoluzionaria.

Noi siamo per la pace. Questa nostra posizione di principio scaturisce per intero dagli insegnamenti del grande Lenin. Commetterebbe però un grosso sbaglio chi volesse considerare il nostro amor di pace come un sintomo di debolezza. Nessuno può neanche mettere in dubbio che l'Unione Sovietica dispone dei mezzi più moderni di difesa, delle armi più perfette, capaci di raggiungere e di punire l'aggressore in qualsiasi punto della terra. Noi, comunisti, guardiamo con fiducia all'avvenire. Sappiamo che la causa della pace e del socialismo e il nostro compito, perciò non possiamo arrendersi al socialismo e allo sfruttamento capitalistico. Sarebbe però sbagliato pensare che questa possibilità possa essersi ridotta da sola, automaticamente.

Oggi la guerra non è fatalmenteinevitabile. Bisogna però lottare tenacemente per la pace. Il nostro partito, tutti i comunisti del mondo hanno d'ebitato più volte e d'ebbarano ancora che la natura aggressiva dell'imperialismo non è mutata e che, finché permane l'imperialismo, vi sarà anche terreno per le guerre d'aggressione. I comunisti non possono farsi illusioni in merito.

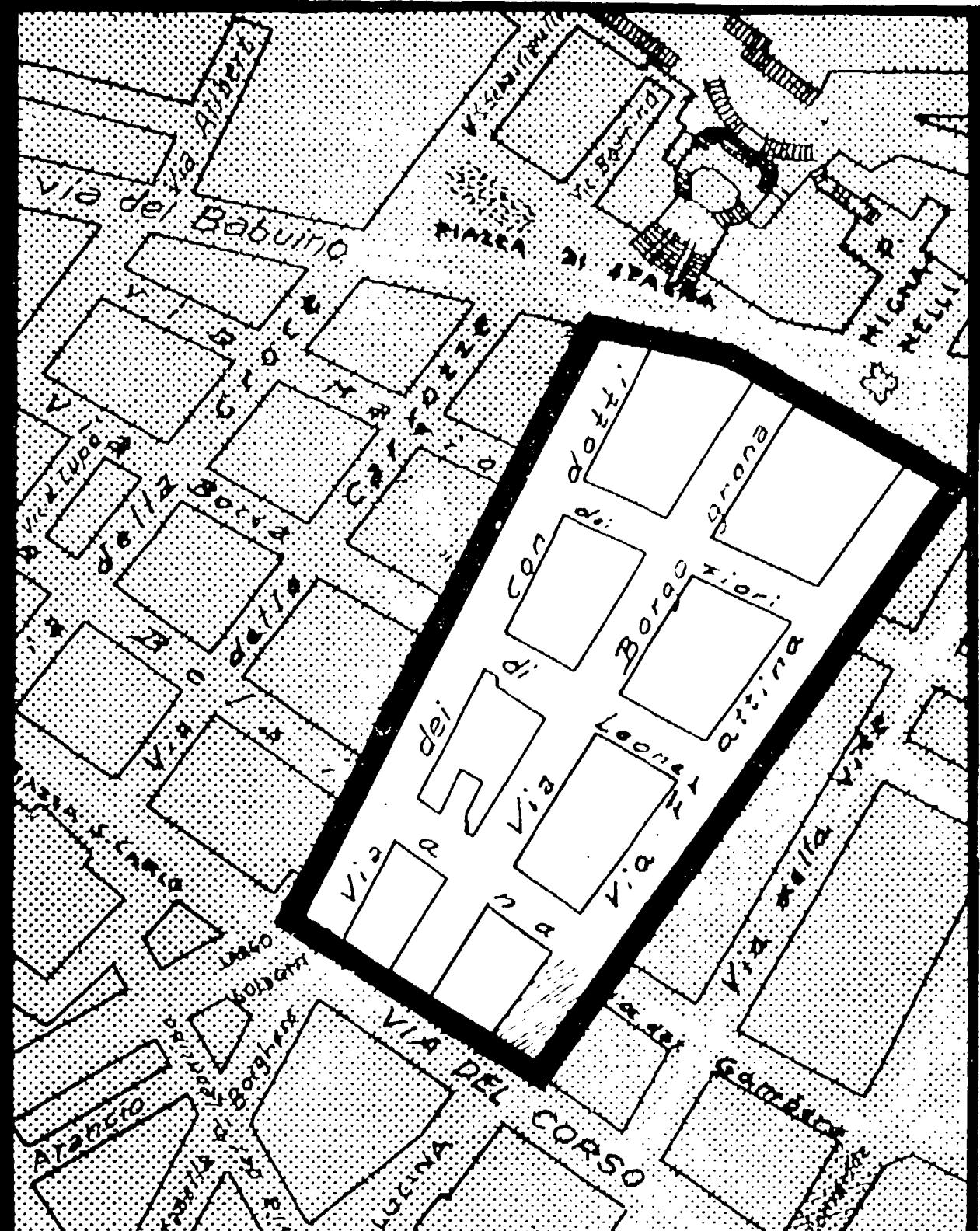
Che vi sia la guerra o la pace non dipende da frasi, chiacciose, ma del tutto inutili, quali, ad esempio, quelle dei dirigenti albanesi, cui può essere riferita con piena ragione una definizione leninista: il gruppo dei « più bravi a gridare ». La salvaguardia della pace dipende da misure concrete ed efficaci, dalla tenuta economica e militare dei paesi socialisti e dalla loro compattezza, dallo slancio della lotta contro il pericolo di guerra in tutti i paesi, da azioni congiunte ed energiche di tutte le forze di pace. La vigilanza dei popoli di fronte alle mire aggressive di tutte le forze dell'imperialismo non deve attenuarsi nemmeno per un'ora, nemmeno per un istante.

Nella sua energica azione in difesa della pace, il Partito comunista italiano si adopera per unire, sotto la bandiera della lotta contro il pericolo di guerra, tutti i lavoratori, tutti gli uomini onesti, indipendentemente dalla classe cui appartengono e dalla loro tede politica e religiosa. In questo modo i comunisti, più personalmente conv

Esperimento di due giorni in via

Frattina e via Condotti

«Isola» nel centro solo per i pedoni



Questo il perimetro dell'isola pedonale

Sarebbe il candidato della Giunta

Il d.c. Palmitessa al teatro dell'Opera?

Si profila nuovamente una tipica manovra di sottogoverno

Di ritorno da Bagdad dove è recato per le celebrazioni del bimillenario della città, il sindaco Della Porta dovrebbe rovar pronta la candidatura al nuovo Sovrintendente del teatro dell'Opera, quando indicherà il capogruppo della C.C. L'editore di provvedere a opportune e costruttive consultazioni con i rappresentanti di vari gruppi consiliari. Tali consultazioni hanno avuto luogo nei giorni scorsi e la più partita è stata avvolta nella linea inistente proposta dal gruppo comunista circa la necessità d'una designazione sottratta a ogni signoteca di parte e solidamente fondata sulle qualità tecniche professionali del candidato. Non sono mancate le indicazioni nominative da quella dell'ing. G. M. Gatti, noto studioso della storia della musica e promotore del magistrale fiorentino, a quella del dott. Bindo Missaglia, attuale Sovrintendente del teatro di Bergamo e dell'acera di Verona.

Tali ed altre consultazioni hanno portato il gruppo della D.C. e, di conseguenza, i rappresentanti degli altri partiti della giunta.

Torna infatti a profilarsi con possibilità di successo la minaccia, da noi a suo tempo segnalata di un accordo di maggioranza alla cui base manca esclusivamente la necessità di sottogoverno della D.C. Il nome del candidato sul quale dovrebbero convergere i voti della D.C. del PRI, del PSI, del PSDI è quello del ragioniere Ennio Palmitessa, ex segretario del comitato romano della D.C. noto esponente della corrente antred-

Riunione pro-Portogallo all'Einaudi

Domenica alle 18.30 presso la libreria Einaudi in via Veneto avrà luogo una manifestazione organizzata dal comitato italiano per l'umanità e le libertà democratiche in Portogallo. Vi prenderanno la parola il dottor Pompeo De Angelis che riferirà sull'attività del comitato e l'avv. Emilio Lo Panu che illustrerà la relazione del comitato italiano alla Conferenza parigina.

Alitalia: operai in sciopero

Già operai d'Alitalia che lavorano nell'aeroporto di Fiumicino hanno iniziato a mettere in moto uno sciopero di 48 ore. La decisione è stata presa unitamente dalla CGIL, CISL e UIL perché neanche il precedente sciopero era valso a convincere la società ad accogliere le rivendicazioni economiche e normative dei lavoratori.

L'Alitalia ha rifiutato di riprendere le trattative costando le organizzazioni sindacali a trasmettere l'agitazione. La proclamazione del nuovo sciopero è avvenuta dopo un'ampia consultazione degli operai e dopo un'assemblea degli attivisti sindacali e dei membri della commissione interna.

Sulle tariffe medici in agitazione

Un'assemblea straordinaria di medici è stata convocata per domani, alle 20.30, nell'aula magna della facoltà di Lettere dell'università di Roma. La decisione è stata presa unitamente dalla CGIL, CISL e UIL perché neanche il precedente sciopero era valso a convincere la società ad accogliere le rivendicazioni economiche e normative dei lavoratori.

Com'è nota finora le tariffe mediche dei sanitari, erano state fissate da diversi ordinamenti: il disegno governativo è stato ispirato dalla necessità di fissare tariffe minime nonché di contenere il costo del disegno stesso. La protesta dei medici ha già provocato il malcontento e in gran parte della categoria

Proteste dei commercianti

Tra tuoni e fulmini — come una dea mitologica — sta per nascere la prima «isola pedonale». E soltanto un esperimento per i primi due giorni apparirà il frastuono delle proteste che ha suscitato le cime di tutti e sette i colli di Roma.

L'isola — verboten alle automobili — è stata scelta nella zona che si tra via Frattina e via dei Condotti e comprende anche la parallela via Borgognona e alcuni tratti delle vie trasversali: via Mario de' Fiori, via Belotti, via dei Cenci, via dei Babuini, una zona molto limitata, fortemente caratterizzata dalla esistenza di negozi tra i più eleganti di Roma. Le automobili dovrebbero arrestarsi ai margini dell'«isola», segnati da Piazza di Spagna da un lato e da Corsia dell'altro; soltanto i filobus e i pullman dell'ATAC dovrebbero attraversarla, sia pure con qualche variazione dei rispettivi percorsi. I pedoni trasverzeranno in tal modo i propri campi.

Via dei Condotti non potrà essere attraversata neppure dai pullman, sarà completamente vietata al traffico. I mezzi dell'ATAC diretti a piazza Cavour — si tratta degli autobus 66 e 88 e del filobus 77 — saranno dirottati in via delle Carrozze. La vicina via della Croce, invece, dovrà essere aperta al più veloce traffico delle macchine private, per non pomerne attraversare l'isola pedonale.

La soluzione di escludere il traffico automobilistico in alcune zone centrali è da tempo allo studio negli uffici capitolini. In vista delle feste natalizie si è decisa, infine, l'esperimento di via dei Condotti e via Frattina, che avrà, come abitualmente detto, la durata di due giorni: 9 e 10 dicembre. L'annuncio ufficiale è stato fatto, stato dato in vista di una riunione della Consulta cittadina del traffico che dovrebbe riunirsi giovedì prossimo. In tale sede sarebbe l'assessore Pala a fornire i dettagli della operazione e ad illustrarne gli scopi.

Se nel breve spazio dei due giorni previsti si avranno risultati confortanti, l'esperimento verrà prolungato fino al 10 gennaio, cioè sarà estesa tutto il perimetro delle feste natalizie. Se, invece, la «resa» sarà ottima, allora via dei Condotti e via Frattina non vedranno più circolare una sola automobile: il divieto del traffico in tal caso diverrebbe permanente.

Il provvedimento della Ripartizione capitolina del traffico — mantenuto segreto finché è trapelato quanto si dice che è stato deciso per la linea delle Carrarese — è destinato, infatti, a circoscrivere i problemi discostandosi dalla linea della scelta professionale, libera da ogni ipoteca di mezzo, che il passaggio dei mezzi pubblici e filobus dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'ATAC, infatti, non ha pullman sufficienti per sostituire questi mezzi, e si è dovuta provvedere ai raccordi necessari nella linea Flaminia. I commercianti, così, si sono insospettiti e ben presto hanno conosciuto la verità. Da qui i protesti e i fulmini, le proteste non finire. Gli esercizi di via delle Carrozze, infatti, dei negozi dell'

storia politica ideologia

Quarant'anni di politica italiana

La svolta di Giolitti

Da molti punti di vista, facendo pernici su vari centri d'interesse possono essere letti e presentati i tre volumi di documenti tratti dalle carte di Giovanni Giolitti e pubblicati di recente dall'Istituto Feltrinelli (*Quarant'anni di politica italiana*, a cura di Pietro D'Angiò, Giampiero Carocci e Claudio Pavone, Milano, Feltrinelli Editore, 1962, 3 voll., Lire 44.000). La formazione del programma giolittiano nei suoi rapporti con l'eredità governativa della Sinistra storica, l'esercizio del potere nel decennio della vita politica italiana che prende nome dallo statista piemontese, visto soprattutto attraverso il sistema di governo dei prefetti; l'ultimo esperimento governativo volto a riprendersi in una situazione storica radicalmente mutata le linee della politica seguita in passato; e quindi definita, a produrre ben altri risultati: questi sono sostanzialmente i tre temi fondamentali intorno ai quali si viene ragionevolmente a riaprire la ampia massa dei documenti giolittiani.

Colpisce comunque, in modo particolare, per la sua straordinaria attualità politica, quella parte più strettamente dedicata alla « svolta » realizzata da Giovanni Giolitti all'inizio del 1901, quando egli, come Ministro dell'Interno del gabinetto Zanardelli, si presentò come l'assestatore di un indirizzo politico nuovo della classe dirigente italiana nei confronti del movimento dei lavoratori, favorevole alla neutralità dello Stato e delle forze di polizia nei conflitti del lavoro, disposto a vedere nell'aumento dei salari e nel miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori una condizione per il consolidamento del sistema borghese e liberale in Italia. I documenti raccolti in questi volumi illuminano la questione soprattutto da due punti di vista: l'atteggiamento del governo di fronte all'ondata di scioperi degli anni 1901-1902 e la forma dell'appoggio e della collaborazione offerto dai gruppi politici più interessati a sostenere questo nuovo corso di politica italiana, in primo luogo i radicali e i socialisti. Sul primo punto la conclusione alla quale si deve pervenire è che Giolitti, il quale doveva manovrare un apparato statale abituato ad una politica assai diversa da quella che egli si accingeva a realizzare, proprio mentre sosteneva con forza il nuovo indirizzo, aveva cura che non si trascendesse proprio nel senso della direzione da lui sollecitata. I suoi rapporti col Prefetto Bucio, trasferito da Pisa a Foggia nel 1901 per aver consentito che nel corso di un grande corteo antebelicale svoltosi nella cittadina si levasse grida inneggianti al regnante Gaetano Bresci, e poi a Foggia sollecitato ad una politica di pugno di ferro fino ad essere costretto a far sparare sui contadini scioperanti a Candela nel 1902, sono estremamente significativi non soltanto per i metodi, ma anche per i limiti della politica giolittiana.

Elementi ancor più interessanti sono però forniti a proposito dell'atteggiamento assunto dall'antegioluttano radicale e socialista nei confronti del nuovo esperimento giolittiano. Il direttore del giornale quotidiano radicale « Il Secolo », Carlo Romussi, che questi documenti ci rivelano essere stato un ascoltato congegnista della politica giolittiana, non manca in più di un'occasione di intervento presso lo statista di Dronero per invitargli nel consolidamento e nell'estensione della libertà politica la via maestra dello sviluppo della democrazia. Più complessa è invece l'atteggiamento dei socialisti. La recente ristampa degli scritti di Gaetano Salvemini (« Il Ministro della minoranza, ed altri scritti sull'età aspettativa », a cura di Elio Agha, Milano, Feltrinelli Editore) e che torna a riproporre la critica della politica giolittiana, trova in questa raccolta una conferma che in-

veste le dichiarate intenzioni programmatiche del leader del riformismo italiano, Filippo Turati. Turati, infatti, scrivendo a Giolitti il 31 maggio 1901 e riferendosi ad una serie di leggi sociali di imminente presentazione alla Camera dichiarava tranquillamente la sua scelta per una linea di riforme parziali che lasciassero inalterato l'ordito politico-costituzionale dello Stato italiano.

Proprio quella era infatti la scelta che stava di fronte alle menti più sensibili ed accorte del socialismo italiano. Che un ministero il quale la rompeva con tutta la pratica razionalità di un decennio ed oltre nei confronti del movimento operaio, doveva essere sostenuto nel Parlamento e nel paese dal Partito socialista italiano, con fuori di dubbio e di discussione. Erano invece la forma e il modo di questo appoggio, il contenuto di quella programmazione che dovevano esservi impliciti, in modo da influire sulla stessa politica di governo, che costituivano materia di discussione. E anche in questo caso, pure ignorante il contenuto della lettera di Turati a Giolitti ma probabilmente intuendolo con acutezza dal contesto della situazione politica, Antonio Labriola assumeva una posizione diversa da quella di Turati. Intervenendo nella discussione con una lettera pubblicata sull'« Avanti! » del 12 settembre 1901, Labriola non metteva in discussione il « ministerialismo » del gruppo parlamentare socialista, ma lamentava che i circoli, i deputati, i giornali socialisti non si battevano « per arrivare a ciò che in altri paesi chiamano politica sociale », o per dire cosa in termini più spicci, per giungere ad ottenere delle leggi che diaono la stabilità ai diritti di riunione, di sciopero, di resistenza e carattere di permanenza a quelle nuove istituzioni che sono le nuove istituzioni che sono le

Legge Camere del lavoro.

Labriola e Turati: è un raffronto divenuto ormai di prammatica quando si parla della prima fase importante della storia del movimento operaio italiano. Bisogna evidentemente guardarsi dai vedere simbolicamente rappresentate nell'uno e nell'altro due possibili, diverse vie di sviluppo del socialismo italiano. La storia non procede per emblemi di uomini e non può essere ricostruita per pericolose anticipazioni così come è potuta apparire a Franco Rodano col suo richiamo a Labriola nella polemica contro il centro-sinistra. E' facile, oggi, cogliere questa protezione offerta avvenuta la caduta di determinate barriere politico-ideologiche e l'impetuosa diffusione della psicoanalisi nel mondo, hanno determinato una crescente penetrazione di liberi che, dopo un'infanzia di libri che, per molti versi di patologico. Ma l'infatuazione dei neofiti sembra di aver avuto scissione a questo punto di pratica.

La biografia di Jones ci dà alcune risposte prevedibili ed altre inaspettate.

Era evidentemente infatuato che il modesto medico ebreo, il quale, come egli stesso dice, « non aveva mai sentito al mondo d'altro che compiere un particolarmente schivo del tutto inopportuno, che portava con sé un affronto alla penosissima infelicità in se stesso, di un imparido europeo nell'affermare le proprie idee contro tutti e contro tutto e, per un po' di tempo, riusciva a farlo con una gran dose di disprezzo per gli altri, e di subire, dopo aver tentato interventi, la condanna a morte nel 1939 a Londra ».

Quando giunse un anno prima in Inghilterra, venne pubblicato lo « Avanti! » del 21 settembre 1901, salutando « l'importante biografia sul fondatore della psicoanalisi scritta da Freud ». Il « London Times » scrisse: « La sua storia, se estesa per 100 volumi, ne avrebbe più di 100.000 pagine, e potrebbe poter adattata ad un'edizione di tutto il mondo della cultura ».

E' vero che, se non è

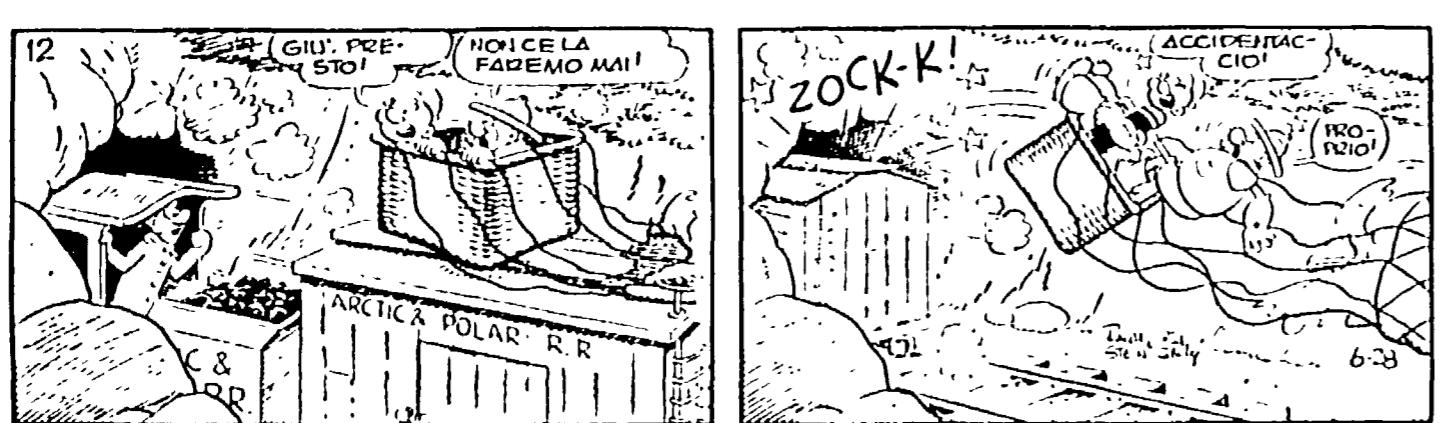
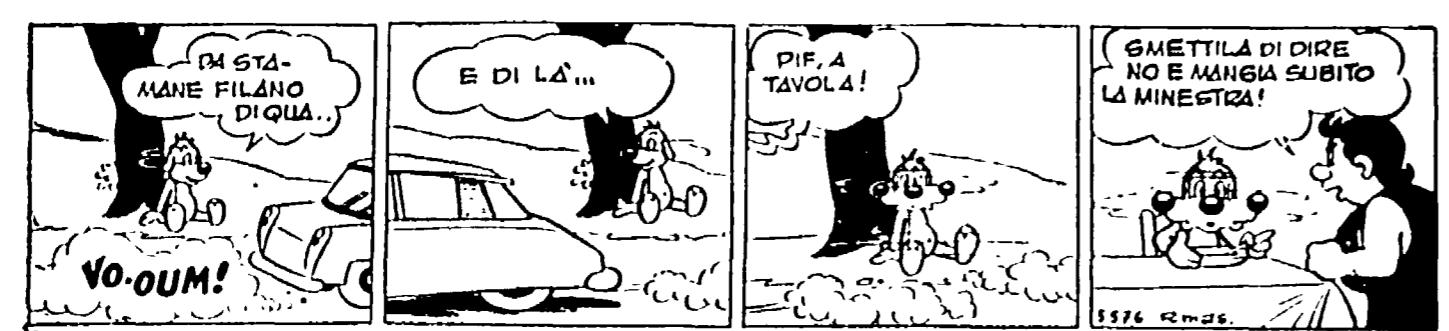
« la storia di Freud »

Peter
Pan
il Walt Disney

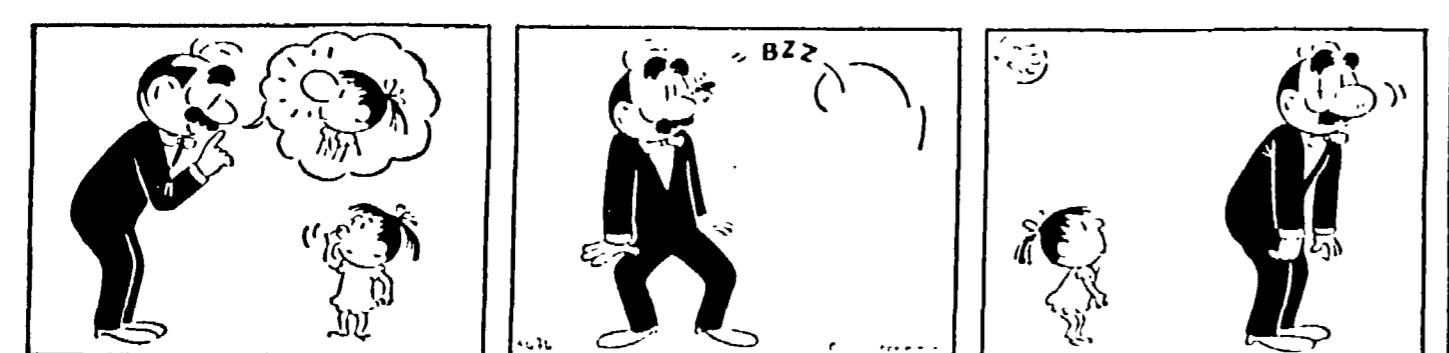
Pif
il R. Mas

Braccio
di ferro

il Ralph Stein
Bill Zabow



Oscar
di Jean Leo



CONCERTI

AUDITORIO
(Via della Conciliazione)
Domani, mercoledì 5 alle ore 17,30 concerto della stagione di abbonamento del Accademia di Schubert, di B. R. R. diretta da Alceo Galliera. Musica di Schumann, Respighi, Cortese e Sestovskovitch.

ACADEMIA FILARMONICA
ROMANA
Riposo
UL MAGNA Città Univers
Riposo

TEATRI

RILECHINO (via S. Stefano del Cacco, 16. Tel. 888653)
Alle 21 Claudio Aldo Rendine in: «La mascherata» di A. Moravia, A. Raiti, G. Bettino, G. M. Righi, G. Sartori, G. Calandrini, A. Muntoni, N. Scardina, Regia di A. Rendine 3. settimana successiva
ORGIO S. SPIRITO
Riposo

ELLA COMETA (T. 613 763)
Riposo
ELLE MUSE (Tel. 882 348)
Alle 21.30 E. Dominici, M. Siliotti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchiò, E. Ovio, in: «Troppe donne», Scherzo comico di A. De Stefanis Novità assoluta
E' SERVI (Tel. 674.711)
Riposo

ELISEO (Tel. 884 485)
Alle 21 Ernesto Calindri presta il ruolo di un pioniere (il pioniere innamorato). Novità assoluta in due tempi di Jean Anouilh.

GOLDONI
Alle 21.30 Spett. inglese di pro-
mo. Miseria con «Il Babbuino» e
«La donna adultera» di Ignote.
Il piante della Madonna» di
Jacopone, «Il canto delle crea-
ture» di S. Francesco. Regia F. Rava. Ultima replica

MARIONETTE DI MARIA
ACCOETTELLA
Riposo

MILLIMETRO (Tel. 451 248)
Imminente Comp. del Piccolo
Teatro d'Arte in: «La terra
maledetta». Novità assoluta di
G. Cecarini e D. De Robertis

PALAZZO SISTINA (T. 487.090)
Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA
PIACENZA (T. 670 343)
Alle 21.30 «Bum, Bum, Bum» in:
«Un film per Brigand» di E. Patti; «Il maestro» di M. Soldati; «Il letto e la politica» di V. Mattia. Regia di L. Pas-
scutti. Ultima settimana

PIRANDELLO
Alle 21.30 Ultimo, notturno per
Marilyn di Piscopo con E. Vanzeck, D. Michelotti, D. Dolci. Regia di V. Di Pietro.

QUIRINO
Alle 21.30 e prima: «Eduardo De
Filippo» di C. C. Teatro di
Eduardo De Filippo: «Non ti
pago», tre atti di Eduardo
Regia di E. De Filippo.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21.30 «La nona invitata» di
Owen Davis.

ROSSINI
Alle 21.15 «Cia Checco Duran-
te, Anita Durante e Leila Lucci
con G. Amendola, L. Prando,
L. Pace, L. Sanmartin, M. Mar-
celli, G. Simonetti, in: «Ci man-
cava, Napoleone» di U. Pal-
marini. Vivo successo

CIRCO

CIRCUS HEROES

Il più grande circo del mondo
presso il Vittoriano. Aperto
alle 21.30. Il nuovo spettacolo
1962-63. Oggi 2 spettacoli or-
mai. 21. Circo risalito. Pre-
vendita biglietti: OSA - Gal-
leria Colonna, tel. 94336.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Museo del Manifatturiero di
Londra e Grevin di Parigi. In-
gresso continuato dalle ore 10
alle 22.

INTERNATIONAL
LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar
Parcheggio

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 483 782)
Solo contro i gangster e rivista
Donato

AMBRA JOVINELLI (Tel. 673 306)
Solo contro i gangster e rivista
Crispo

LA FENICE (Via Salario 45)
Solo contro i gangster e rivista
Bonardi

VOLTURNO (Tel. 471 557)
La furia blanca, con C. Heston
e rivista Baroni

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 452 133)
Super spettacoli nel mondo (ap-
15. ult. 22.50) DR

AMERICA (Tel. 588 188)
Le sette folgori di Assur (ap-
15. ult. 22.50) DR

ARCHEMIDE (Tel. 875 567)
I Tram a Folla (ore 16.15-18.15-
20.30)

ASTOR (Tel. 353 230)
I motorizzati, con N. Manfredi

ARLEGGINO (Tel. 358 854)
Le tentazioni quotidiane, con A.
Delon (ap. 15. ult. 22.50) DR

AVVENTINO (Tel. 571 137)
Operazione ferite, con G. For-
tunato (ap. 15.30. ult. 22.50) DR

BRISTOL (Tel. 353 230)
I motorizzati, con N. Manfredi

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

CRISTALLO (Tel. 481 388)
Le 4 giornate di Napoli (ap-
15.30-17.30-20.30) DR

Il dibattito al X Congresso

ecato dal compagno socialista Bianchi

Caldo saluto unitario degli operai della FIAT

Lottando per il nuovo potere contrattuale abbiamo inteso aprire la strada a un nuovo tipo di democrazia nella fabbrica e quindi nel paese»



mando Bianchi, mentre porta al congresso il saluto degli operai della FIAT

eri mattina, dopo l'intervento del compagno Togliatti, il compagno socialista Armando Bianchi ha partecipato al X Congresso del PCI il saluto degli operai della FIAT di Torino. Compagni — egli ha detto — quella che, mio fratello, rivolge il più fraterno saluto al X Congresso del PCI è una delegazione unitaria dei lavoratori della FIAT composta da operai comunisti, socialisti e dipendenti.

«Il compagno Togliatti — ha proseguito Bianchi — ha proseguito l'unità del suo rapporto che lo scoppio alla FIAT, ha avuto un peso qualitativo e un grande significato politico in tutta la vita nazionale. Stiamo d'accordo con questa valutazione e siamo anche consapevoli delle notevoli responsabilità che essa comporta per tutti noi, operai d'anguardia del grande complesso monopolistico italiano: la FIAT, il dato, cioè, rappresentato da quella grande spinta dell'unità, quel rinnovato bisogno di unità che i controlli lavoratori della nostra azienda hanno espresso nella recente lotta contrattuale: la spinta, questa, che forza, si, dalle condizioni di lavoro, da situazioni crescenti mortificazione della personalità umana

creata da un lungo periodo di pratiche aziendalistiche, di divisione e di paternalismo, ma che è in primo luogo il frutto di un lungo e duro lavoro di ricostruzione della coscienza della classe operaia.

«Lottando per il nuovo potere contrattuale che mette in grado la classe operaia di intervenire su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, noi abbiamo inteso aprire la strada ad un nuovo tipo di democrazia nella fabbrica e quindi nel paese. La lotta della classe operaia per contrattare il proprio rapporto di lavoro, per trasformare le proprie condizioni di vita, assume in tal modo un ruolo contenuto antimonopolistico e diventa sempre più la base dell'azione generale per trasformare le strutture in senso democratico e socialista.

Occorre, pertanto, una larga e profonda discussione, che consente di ripercorrere tutta la politica condotta dal partito dalla Liberazione ad oggi. Così soltanto potranno essere risolti interamente le ambivalenze e le riserve che pur permanessero nel passato, dato che il discorso critico sulle ragioni più profonde della nostra politica di classe (accettazione del patto costituzionale, via italiana al socialismo, politica di alleanze, internazionalismo proletario) non è stato condotto fino in fondo.

Con questo lavoro critico potrà essere superata l'incomprensione di chi, ricordando nostalgicamente il passato, invoca oggi, genericamente, un nuovo «slancio» nel partito.

Reichlin

(Bari)

Termini nuovi della questione meridionale

I congressi federali tenutisi in Puglia hanno dimostrato che i compagni hanno inteso che il nucleo politico e ideologico delle «Tesi» — la possibilità e necessità di avanzare verso il socialismo nelle condizioni di un Paese ad alto sviluppo capitalistico — non riguarda soltanto il Paese, anche gli strati di popolazione apparentemente meno legati al monopolio, infatti, operaio europeo, e non soltanto nelle zone dove si è in prevalenza insediate le sue fabbriche. Esso opera anche in tutta l'area dell'agricoltura meridionale. La lotta per la riforma agraria può acquistare pertanto un chiaro significato antimonopolistico e un ruolo essenziale nella lotta per una democrazia di tipo nuovo aperta all'avanzata verso il socialismo.

Il vero che l'organizzazione attuale dell'economia agricola rende più difficile di accentuare la loro influenza sulla questione politica e le sue prospettive. E' questo un limite che deve essere superato, perché i gruppi dirigenti della borghesia tentano di eludere la stretta in cui il movimento rivendicativo li ha posti cercando di accennare la loro influenza sulla questione più generale: dalla programmazione economica, all'espansione verso l'agricoltura e il Mezzogiorno.

D'altra parte, proprio a Milano, dove ha avuto inizio il nuovo esperimento di

una iniziativa proposta ad ogni sezione per conquistare nuove adesioni alla politica che i comunisti propongono al Paese col X Congresso

TELEGRAMMA

PRESIDENZA CONGRESSO PARTITO COMUNISTA
ROMA PALAZZO EUR
NO STRA SEZIONE IMPEGNA RITESSERARE
ISCRITTI CONQUISTARE NUOVI COMPAGNI
ET NUOVI LETTORI ET ABBONATI ALL'UNITÀ
RINASCITA VIE NUOVE ENTRO 31 DICEMBRE

L'Associazione nazionale - Amici dell'Unità

Ieri mattina è incominciata, al X Congresso del PCI, la discussione della relazione di Togliatti sul primo punto all'ordine del giorno: «Unità delle classi lavoratrici per avanzare verso il socialismo nella democrazia e nella pace».

Il compagno Bufalini, che ha assunto la presidenza effettiva, ha aperto la seduta alle ore 9 domenica la parola al primo oratore, compagno Luberti (Latina). Mentre egli aveva già cominciato a parlare, ha fatto il suo ingresso nella tribuna ricevuta dagli ospiti stranieri il compagno Blas Roca della Direzione delle Organizzazioni Rivoluzionarie Integrate di Cuba, che è stato subito riconosciuto e salutato dal congresso con un calorosissimo applauso. Il compagno Bufalini ha espresso al rappresentante dell'unico popolo cubano il fervido saluto di tutti i comunisti italiani.

Si riscopre, così, il valore prioritario della riforma agraria nel Mezzogiorno e come il contadino meridionale abbia una figura di protagonista nella lotta comune contro i monopoli: si ritrova la salutare

unità una necessità assoluta. A condizione però che il possesso della terra non sia concepito solo come un atto di giustizia interno all'agricoltura, ma come lo strumento utilizzabile per introdurre migliaia di contadini sul terreno della contestazione e lotta per l'uso del capitale, per la trasformazione e la democratizzazione degli strumenti pubblici, per porre quindi migliaia di contadini delle lotte sindacali e fino a faccia con il problema dello Stato del potere, per collegarsi alla lotta per la programmazione democrazia e antimonopolistica.

Per andare avanti è occorso una iniziativa politica incessante, capace di creare giorno per giorno una nuova unità, come lo sviluppo delle lotte sindacali e fino a portare la rivendicazione di un mutamento profondo della condizione operaia. Per questo, «in che

del centro-sinistra, già si delineano le difficoltà di procedere in una politica nuova senza aver compiuto nuove scelte di fondo: quindi, o si andrà avanti, verso una svolta a sinistra; oppure si apriranno prospettive di grave regresso rispetto agli stessi punti di partenza».

Sul terreno della battaglia ideale va acquistando sempre maggior rilievo il confronto diretto tra ciò che le società capitalistiche più sviluppate promettono all'uomo e ciò che la prospettiva socialista offre per l'effettiva liberazione della personalità umana.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Sul terreno della battaglia ideale va acquistando sempre maggior rilievo il confronto diretto tra ciò che le società capitalistiche più sviluppate promettono all'uomo e ciò che la prospettiva socialista offre per l'effettiva liberazione della personalità umana.

Anche il centro-sinistra, da un certo lato, afflette analoghe impostazioni. Tipico è il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Anche il centro-sinistra, da un certo lato, afflette analoghe impostazioni. Tipico è il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle tendenze tecnicistiche e realizzando nella formazione dei dirigenti il criterio granciavano che vuole una sintesi di prospettiva e di politica.

Le stesse più recenti tendenze della Chiesa cattolica al superamento, cercando analoghe impostazioni, tipico e il caso della scuola dell'obbligo, dove, di fronte alle resistenze conservatrici, si impone la riforma

verso un rapporto sempre più stretto tra la preparazione teorica e la lotta politica, guardandosi dalle

rassegna internazionale

Deterrent

anglo-francese?

L'assemblea dell'UEO (Unione europea occidentale) che si è cominciata ieri i suoi lavori a Parigi finirà con il voto di un voto di fiducia soltanto sulla questione centrale posta dal ministro degli Esteri francese, Louis de Murville. Il quale, nella sua qualità di presidente dell'attuale sessione, ha reso la parola per primo: il ma, cioè, della organizzazione di una forza atomica europea. Come de Murville ha avuto pelli sulla lingua, e non sarebbe facile — egli ha detto — trovare un sostituto ai sistemi nazionali, i quali sono i soli oggi esistenti. Le armi atomiche sono l'elemento base di un sistema effettivo di sicurezza, questo stato di cose può essere, anzi deve essere considerato come inaccettabile — e il governo francese è il primo a farlo — ma non si può considerare l'esistenza. Gli impegni della difesa collettiva, le possibilità finanziarie, economiche e tecniche: questi sono i fattori che occorre prendere in considerazione, e conciliare se possibile. Si deve anche comprendere il peso delle responsabilità che implica il possesso di un ordigno spaventoso, come è l'arma nucleare, e pertanto, le difficoltà inerenti alla accettazione di condividere tale arma. Si deve tener conto infine della necessità, una volta venuto il momento, di una decisione radicale, incompatibile con la sostituzione di un dibattito tra vari governi. In altri termini — dice Couve de Murville — poiché i sistemi di difesa nazionali sono i soli possibili, la Francia, benché compatti un'enorme dipendenza di energie, è assolutamente decisa a tenersi delle armi atomiche. Contemporaneamente il ministro degli Esteri di De Gaulle mette le mani avanti per evitare la posizione del proprio governo di fronte alla possibilità che gli americani si decidano a mettere in piedi una forma di consultazione multilaterale fra l'uso delle armi atomiche: la esigenza della rapidità di decisione, egli afferma infatti, esclude che si possa pensare alla istituzione di

un dibattito tra vari governi.

Come era nelle previsioni, dopo la vittoria elettorale dell'UNR De Gaulle insiste più che mai per dotare la Francia di un deterrent nucleare autonomo. Ciò pone i partners europei del generale in una condizione difficile. Italia e Germania di Bonn, ad esempio, dovranno ora scegliere se insistere presso gli americani per un armamento nucleare della Nato, in una certa misura autonoma, e in tal caso prendendo netamente posizione contro i progetti golli, oppure se rinunciare a questa prospettiva ed accettare che il deterrent nucleare francese diventi, praticamente, il deterrent nucleare dei paesi del MEC. La questione verrebbe senza dubbio dibattuta al prossimo consiglio ministeriale della Nato che si terrà a metà dicembre a Parigi, come una serie di sintomi lasciano prevedere.

Gli unici a muoversi per cercare di evitare che la Francia diventi il paese in certo senso garante, sul terreno del deterrent nucleare, del MEC, sono gli inglesi. A Macmillan viene infatti attribuito il progetto di promuovere una sorta di associazione nucleare anglo-francese quale contropartita all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. I governanti di Londra, in altri termini, sperano, nel caso De Gaulle abbandoni il suo atteggiamento di ostilità nei confronti della Gran Bretagna, di entrare nel MEC, quali associati della Francia alla direzione di questa organizzazione. Ma tale progetto urta contro una serie non trascurabile di difficoltà. «Se il ministro della Difesa britannico — scrive ad esempio il *Daily Mail* — è attratto dall'idea del deterrent anglo-francese, sarebbe bene a riflettere sulle sue conseguenze. Se una forza del generale fosse integrata a quella degli Stati Uniti, il generale De Gaulle non se ne accorterebbe. Se invece fosse pienamente indipendente, l'alleanza atlantica sarebbe in pericolo».

Un dilemma grave, come si vede. Come gli inglesi ne discutono, lo si saprà soltanto dopo i colloqui che Macmillan avrà con De Gaulle a metà dicembre.

a. j.

Richieste di Nuova Delhi a Kennedy Missili americani alle frontiere del Pakistan

PECHINO, 3

ieri Nuova Delhi era piena di notizie circa il ritiro delle forze cinesi, in atto dal primo dicembre. Oggi Nehru, parlando alla Camera, ha ignorato tutto quanto i portavoce militari avevano dichiarato e, quanto i cinesi avevano annunciato ieri sera relativamente al completamento del ritiro dei loro reparti dalla zona di Walong. Ha solo detto che «i cinesi hanno operato alcuni ripiegamenti e nella zona nord-orientale del confine, poi ha affermato che è possibile che essi abbiano ridotto gli effettivi dei reparti avanzati dato che si sono notati i movimenti di truppe, ma che la situazione appare confusa».

Con queste dichiarazioni Nehru sembra abbia ancora una volta voluto sottrarsi all'imbarazzo in cui sembra trovarsi il suo governo, e guadagnare ancora un po' di respiro prima di dare una chiara risposta alle proposte di Ciu En-lai.

Gli indiani sostengono tuttora che la fascia smilitarizzata proposta da Ciu En-lai «lascia in mano ai cinesi zone di territorio indiano», ma nulla si sa sulla questione di fondo: e cioè se gli indiani intendono riprendere le ostilità, o no. A Nuova Delhi gli osservatori sono inclini a ritenere che, per il momento, il governo indiano non prenderà iniziative offensive immediate, ma finché non interverrà un accordo, la situazione rimarrà pericolosa.

Il fronte nord-orientale, che nei giorni scorsi era stato oggetto delle attenzioni dei generali americani che avevano accompagnato l'invia di Kennedy, Harriman, è stato oggi visitato dallo stesso ambasciatore degli Stati Uniti, John Galbraith, accompagnato da altri ufficiali americani e indiani. L'ambasciatore, si dice a Nuova Delhi, intende accettare quali siano le necessità militari delle varie unità avanzate indiane. Risulta infatti, lo ha dichiarato lo stesso ambasciatore indiano a Washington ieri sera, che l'India ha sottoposto agli Stati Uniti «un lungo e complicato elenco di armi e materiali che essa richiede».

L'ambasciatore, Braj Kumar Nehru, ha aggiunto che poiché la linea di cessazione del fuoco proposta da Ciu En-lai «è insoddisfacente per l'India, non vi è ancora alcuna possibilità di tenere negoziati». Egli ha detto di prevedere una «lunga lotta» contro la Cina, ed ha precisato «alcune modifiche» alla politica estera indiana.

A Londra, il ministro per i rapporti con il Commonwealth, Duncan Sandys, ha riferito in merito alla sua missione alla Camera dei Comuni. Non ha detto nulla di nuovo, ma ha insistito sulla necessità per India e Pakistan di mettersi d'accordo sulla questione del Cachemir. A questo proposito egli ha detto che «le prospettive sono ora migliori di quanto lo siano mai state».

Questo ottimismo ufficiale non trova tuttavia molte giustificazioni nella realtà. Il giorno dopo la pubblicazione del comunicato indiano-pakistano, infatti, Nehru è stato costretto a compiere una notevole marcia indietro, mentre da parte pakistana si sostiene ormai che gran parte del Cachemir deve essere annessa al Pakistan. A questo proposito egli ha detto che «le prospettive sono ora migliori di quanto lo siano mai state».

Questo ottimismo ufficiale non trova tuttavia molte giustificazioni nella realtà. Il giorno dopo la pubblicazione del comunicato indiano-pakistano, infatti, Nehru è stato costretto a compiere una notevole marcia indietro, mentre da parte pakistana si sostiene ormai che gran parte del Cachemir deve essere annessa al Pakistan. A questo proposito egli ha detto che «le prospettive sono ora migliori di quanto lo siano mai state».

Secondo voci che circolano da stamane ad Algeri, pare tuttavia che la persona arrestata sia un ex dirigente della Federazione di Francia del FLN, e attualmente uno dei capi del clandestino partito della rivoluzione socialista (PRS), che da oltre un mese svolge, con bollettini circolari, recapiti di nazionale, una intensa campagna. Sul nome dell'arrestato non c'è concordia.

Secondo voci che circolano da stamane ad Algeri, pare tuttavia che la persona arrestata sia un ex dirigente della Federazione di Francia del FLN, e attualmente uno dei capi del clandestino partito della rivoluzione socialista (PRS), che da oltre un mese svolge, con bollettini circolari, recapiti di nazionale, una intensa campagna. Sul nome dell'arrestato non c'è concordia.

La situazione nella città di Algeri permane calma: l'atmosfera è la stessa di tutti i giorni malgrado il frequente acciuffare per le strade delle camionette della polizia a Almeda.

Gli altri mutamenti riguardano il ministero della difesa, che Salazar cede al generale Gomes de Araujo, e l'Istruzione, dove il professor Galvao Teles sostituisce il prot. Manoel Lopes de

Almeda.

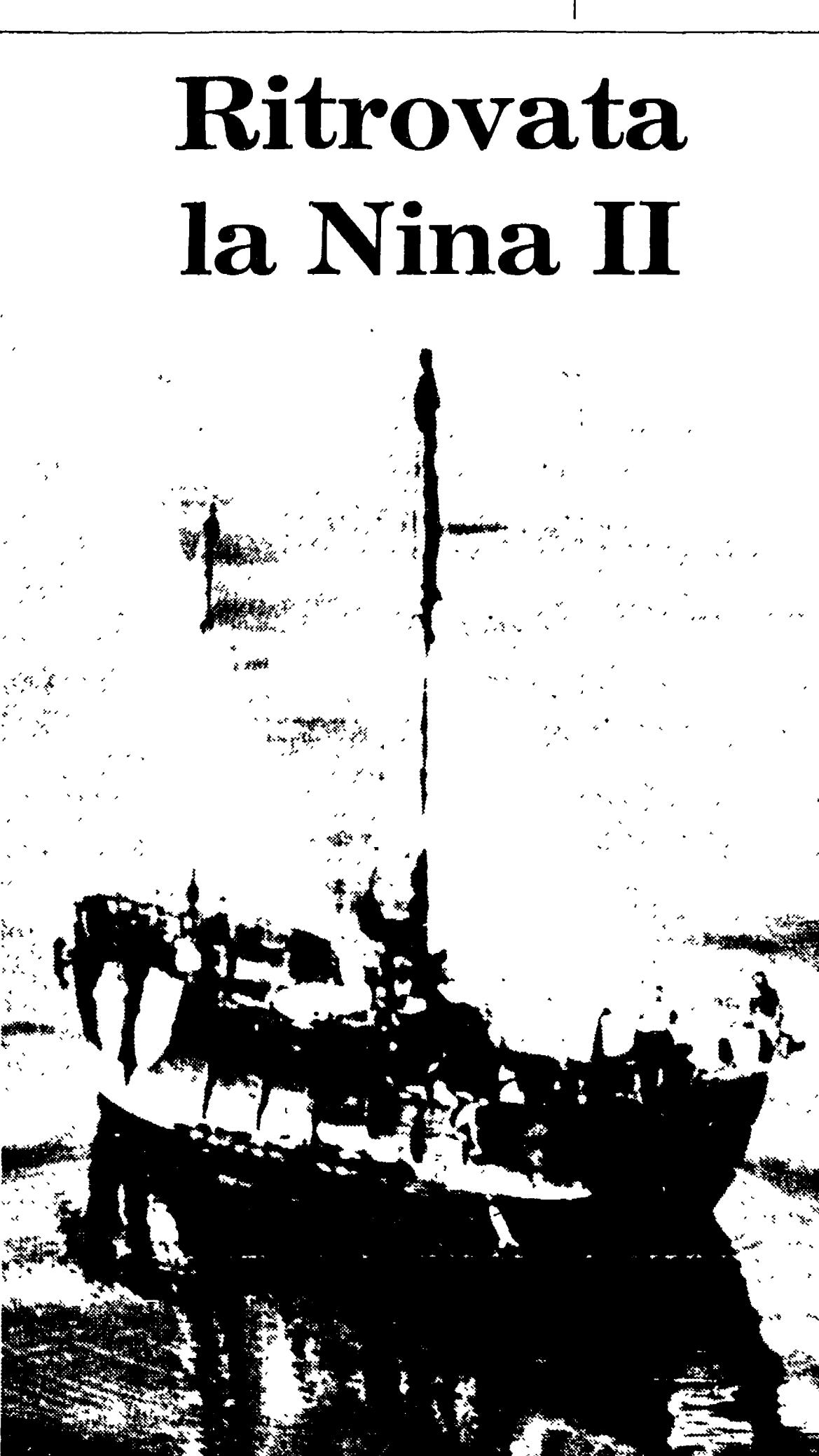
Il congresso avrà inizio do-

minica alle nove al palazzo dei congressi nel paese di Funchal.

Rispondendo alle domande dei corrispondenti, Nosavan

Il conflitto cino-indiano

Nehru evasivo sulla posizione dell'India



NEW YORK — Nei giorni scorsi è stata ritrovata in pieno Atlantico la caravela «Nina II», fac-simile della omonima caravela della spedizione di Cristoforo Colombo. La «Nina» si era dispersa durante la traversata dell'Atlantico e sono passati giorni e giorni di ricerche per riportarla. Nella foto: ANSA: l'équipaggio della «Nina» saluta l'aereo della marina americana che ha contribuito al ritrovamento.

Algeri

Vasta operazione di polizia

ALGERI, 3

Una vasta operazione di polizia è in corso ad Algeri da ieri a mezzogiorno. Reparti della guardia nazionale e dell'esercito appoggiati da alcuni mezzi blindati hanno acciuffato ieri e stamane alcuni edifici della città procedendo ad una minuziosa perquisizione degli appartamenti e degli uffici.

Fino a questo momento si sa che una persona è stata arrestata e che un deposito di armi — fucili mitragliatrici, pistole e pacchi di sigarette — è stato sequestrato. Contemporaneamente a questa operazione, alcuni reparti dell'esercito nazionale popolare (ANP) hanno rafforzato la guardia tutto intorno al «palais d'El Béchir», residenza ufficiale di Ben Bella, alla «Villa Joly», sede dell'ufficio politico, e al palazzo del governo.

Le autorità si sono rifiutate fino a questo momento di fornire informazioni, limitandosi a dire che si tratta di una normale operazione di polizia che ha per scopo l'identificazione dei malviventi e il sequestro di armi detenute illegalmente.

Secondo voci che circolano da stamane ad Algeri, pare tuttavia che la persona arrestata sia un ex dirigente della Federazione di Francia del FLN, e attualmente uno dei capi del clandestino partito della rivoluzione socialista (PRS), che da oltre un mese svolge, con bollettini circolari, recapiti di nazionale, una intensa campagna. Sul nome dell'arrestato non c'è concordia.

Secondo voci che circolano da stamane ad Algeri, pare tuttavia che la persona arrestata sia un ex dirigente della Federazione di Francia del FLN, e attualmente uno dei capi del clandestino partito della rivoluzione socialista (PRS), che da oltre un mese svolge, con bollettini circolari, recapiti di nazionale, una intensa campagna. Sul nome dell'arrestato non c'è concordia.

La situazione nella città di Algeri permane calma: l'atmosfera è la stessa di tutti i giorni malgrado il frequente acciuffare per le strade delle camionette della polizia a Almeda.

Gli altri mutamenti riguardano il ministero della difesa, che Salazar cede al generale Gomes de Araujo, e l'Istruzione, dove il professor Galvao Teles sostituisce il prot. Manoel Lopes de

Almeda.

Il congresso avrà inizio do-

minica alle nove al palazzo dei congressi nel paese di Funchal.

Il processo di Berlino

Bonn sapeva che il giudice è un nazista

Trattative per un governo fra
Adenauer e socialdemocratici

BONN, 3.

Il governo di Adenauer ha ammesso che il giudice Fritz Werner, presidente del tribunale di Berlino ovest, presso il quale viene celebrato il processo all'Associazione delle vittime del nazismo, è un ex nazista, già membro del partito nazional-socialista e delle truppe di assalto di Hitler.

Come si ricorderà, l'accusa di nazismo venne lanciata giovedì scorso al Werner subito dopo l'apertura del processo, provocando vivissima sensazione tra i presenti e il rinvio del processo al 7 dicembre. Il giorno dopo, il ministero degli Interni di Bonn pubblicava una dichiarazione nella quale, non soltanto venivano assunte le difese del giudice nazista, ma si affermava che Werner godeva dell'illimitata fiducia del governo.

Di fronte all'onderta di sdegno suscitata dalla clamorosa denuncia di Berlino, il governo Adenauer è stato però costretto a ritornare sull'argomento. Oggi il portavoce del ministero degli Interni ha ammesso che il fatto che Werner era stato membro del partito di Hitler e delle truppe d'assalto della Wermacht era noto da tempo, ma — e qui viene il bello — il governo non considera questo elemento tale da impedire l'accesso a importanti cariche pubbliche, purché la persona interessata non si sia resa colpevole di atti criminali o di eccessiva severità».

In realtà, un passato (e un presente) nazista è un requisito indispensabile per un giudice chiamato a processare le vittime del nazismo. Oggi tutti i cittadini europei avranno modo di giudicare quanto sia giusta la campagna di denuncia condotta dalle forze democratiche contro la rinascita del militarismo e del nazismo nella RFT.

Frattanto si sviluppano le proteste contro il mostruoso processo di Berlino ovest. Tra l'altro va segnalata una folla di protesta della Bulgaria alle potenze occidentali del Mts, che i grandi depositi di uranio, che l'anno scorso venne privata della concessione di Guinéa.

Al suo arrivo Kalla ha detto: «Con Karak e la mia tappa di un giro che la missione sta effettuando in Africa. In Guinéa, i delegati ungheresi si fermeranno per cinque giorni.

CONAKRY (Guinéa), 3.

Una missione ufficiale ungherese, capogettata dal vice primo ministro Gyula Kalla, è giunta a Conakry per visitare i depositi di bauxite della vicina isola di Kassa, in precedenza strutturati dalla Société française des Mts, che i grandi depositi di uranio, che l'anno scorso venne privata della concessione di Guinéa.

Al suo arrivo Kalla ha detto: «Con Karak e la mia tappa di un giro che la missione sta effettuando in Africa. In Guinéa, i delegati ungheresi si fermeranno per cinque giorni. Al presidente Tito è atteso per domani, alle due del pomeriggio, alla stazione monoscivola di Kiev, dove Krusciow sarà ad accoglierlo. Il programma di questo soggiorno, che durerà due settimane, dovrà comprendere una serie di colloqui al Cremlino (dove Tito soggiorna), una visita alle città di Volgograd e Leningrado, due giorni di caccia in una località imprecisata assieme a Krusciow e una visita in Ucraina, che si concluderà a Kiev.

Come abbiamo detto, la visita del presidente jugoslavo viene definita «privata» e quindi potrà anche concludersi senza la pubblicazione di comunicati ufficiali. Essa offrirà ugualmente l'occasione per approfonditi scambi di vedute fra i rappresentanti dei governi sovietico e jugoslavo sulla situazione internazionale e sui problemi che interessano particolarmente i rapporti fra i due paesi.

Augusto Pancaldi

A gennaio incontro fra De Gaulle e Adenauer

PARIGI, 3.

Da fonte bene informata si appreso questa sera che il cancelliere Adenauer incontrerà il generale De Gaulle in gennaio a Parigi.

Los Angeles

Scontro nella nebbia tra due grosse navi

LOS ANGELES, 3.

La portaerei americana «Kearsarge» e la nave da linea britannica «Oriana» sono entrate in collisione, stamane, al largo del porto di Los Angeles. Lo scontro è avvenuto a causa della fitta nebbia. I danni materiali sono ingenti ma non si lamentano danni alle persone.

La portaerei «Kearsarge» è conosciuta per aver raccolto, alcuni mesi fa, un equipaggio di marina, ex governatore della Guinéa portoghese, Peixoto Correia, ha sostituito Adriano Moreira.

Al Moreira, che è uno degli uomini politici più in vista del regime (si parlava di lui come del possibile successore di Salazar) venne attribuito un programma fondato sul riconoscimento di una certa «autonomia» amministrativa alla Angola e ad altri territori coloniali africani.

La nomina di Correia viene giudicata, al contrario, come una manifestazione di continuità della politica salazariana di accentramento dei poteri.

Gli altri mutamenti riguardano il ministero della difesa, che Salazar cede al generale Gomes de Araujo, e l'Istruzione, dove il professor Galvao Teles sostituisce il prot. Manoel Lopes de

Almeda.

Il congresso avrà inizio do-

minica alle nove al palazzo dei congressi nel paese di Funchal.

New York

Taglia a pezzi la moglie morta

NEW YORK, 3.

Uno studente indiano di 25 anni, Ramish Jain, ha tagliato a pezzi la moglie di classe, ha gettato la testa nell'Hudson e ne ha rinchiuso le altre parti in un frigorifero. Quando è stato arrestato dalla polizia, il giovane ha dichiarato di aver trovato al suo ritorno in casa la moglie, incinta di otto mesi, morta, e di averla tagliata a pezzi secondo l'usanza Hindù, non sapendo che in America è permessa la cremazione. Nella foto: la giovane sezione.

Uno studente indiano di 25 anni, Ramish Jain, ha tagliato a pezzi la moglie di classe, ha gettato la testa nell'Hudson e ne ha rinchiuso le altre parti in un frigorifero. Quando è stato arrestato dalla polizia, il giovane ha dichiarato di aver trovato al suo ritorno in casa la moglie, incinta di otto mesi, morta, e di averla tagliata a pezzi secondo l'usanza Hindù, non sapendo che in America è permessa la cremazione. Nella foto: la giovane